

# MARIA, MADRE DELLA CHIESA

## ... I DISCEPOLI

Santuario di Screncis, 12 Settembre 2015

Pietro: Mc 8,27-35

### **Continua il nostro percorso spirituale in questo ottavario di Screncis.**

Dopo le grandi celebrazioni condivise con le comunità del territorio, questa sera ci concediamo una sosta, una pausa in famiglia, per prendere fiato e fare il punto sul nostro cammino.

Da lunedì stiamo cercando di approfondire il tema della Chiesa, accompagnati dalla Vergine Maria e dalla parola di quel Vangelo in cui lei, per prima, ha creduto.

Dopo aver lavorato tanto per allestire questo santuario e accompagnare i suoi riti, affrontato temi importanti, direi decisivi per la vita delle nostre comunità, **ci troviamo attorno al tavolo come gli apostoli e Gesù alla fine di una giornata di ministero.** E, come capita spesso nelle nostre case, attorno al tavolo nascono le confidenze.

**Il Vangelo di questa domenica è ambientato a Cesarea di Filippo.** Oggi è uno splendido sito archeologico ai piedi delle montagne da cui nasce il Giordano, a Banias.

**In mezzo al verde e all'acqua è più semplice immaginare la scena e comprendere il contesto in cui si svolge il colloquio confidenziale fra Gesù e i suoi.**

Il gruppo che segue Gesù da tempo, si è posto mille volte domande riguardo alla sua persona, al suo ministero. Ma, col passare del tempo l'entusiasmo ha lasciato spazio a molti dubbi.

Chi è davvero Gesù?

Un profeta? Un rabbino?

**E lì, a Cesarea, in quell'oasi di verde e come sottofondo in rumore dell'acqua del Giordano, Gesù prende l'iniziativa e pone lui stesso la domanda:**

*«La gente chi dice che io sia?».*

Tocca il punto centrale della fede che è il mistero della sua persona, il cuore della sua identità. Sì, perché dalla risposta a questa domanda dipendono la fede che abbiamo e la Chiesa che decidiamo di costruire.

**Si parla molto di Gesù, ieri come oggi.**

**Gesù è un mistero irrisolto, inquietante, difficile da decifrare.**

Anche fra molti cristiani le risposte a questa domanda possono essere le più disparate per cui, talvolta, capita di scoprire che in realtà la nostra fede non è affatto quella del Vangelo e ha poco a che fare con Gesù e il suo mistero. Molti cristiani quando parlano di Dio lo fanno in modo generico e si riferiscono più a immagini mitologiche, anche filosofiche ma svestite di tutta la ricchezza del Vangelo. Per molti Dio è senza volto e senza voce. La sua esistenza viene anche ammessa ma viene considerata del tutto irrilevante in quanto alla vita e al destino degli uomini.

**Per questo Gesù, dopo aver ascoltato le voci che circolano su di lui pone la domanda alla cerchia dei più vicini, domanda che sentiamo rivolta anche a noi 'stasera.**

*«Voi chi dite che io sia?».*

Badate bene, Gesù non attende una risposta intellettuale, teologicamente corretta. Piuttosto vuole verificare se quelli che si ritengono i suoi hanno fatto di lui una reale esperienza. Se lo hanno incontrato, se lo hanno ascoltato, se hanno imparato a leggere i segnali più nascosti della sua presenza fedele, se hanno almeno "annusato" il suo mistero...

**Perché, vedete, Pietro fa un figurone, ma Gesù non ci casca.**

Pietro risponde in modo "teologicamente corretto", intellettualmente raffinato e osa dire:

*«tu sei il Messia».*

In realtà gioca un po' d'azzardo perché in nessun modo Gesù assomiglia al messia che la gente si aspettava. Gesù: così comune, dimesso, arrendevole, misericordioso. Nulla a che vedere con l'immaginario di Israele.

L'atto di fede di Simone è grandioso. Potremmo dire una "summa teologica" ineccepibile:

Gesù il falegname è il Cristo di Dio!

Ma si tratta di tanto intuito e di sole parole.

**Per questo Gesù, approfittando della confidenza di quel dialogo, subito puntualizza** e illustra ciò che, per lui, significa **essere Cristo, Messia**: diventare l'epifania del cuore di Dio che amando dona se stesso fino all'ultima energia e fino all'ultimo respiro.

E qui Pietro, teologo fai-da-te, resta sgomento, attonito, scandalizzato.

Prende in parte Gesù egli intima di non scoraggiare il morale delle truppe che sono già un po' giù di corda. **Insegna a Dio come si fa ad essere Dio.**

Ed ecco la confidenza che dobbiamo farci, in questa pausa di metà ottavario.

Le nostre comunità quale esperienza di Cristo custodiscono?

Quale immagine annunciano?

Quali esperienze di lui testimoniano?

**Sì, perché come Pietro possiamo dirci suoi discepoli senza averne compreso il mistero.** Si può essere annunciatori irreprensibili della sua identità senza averne scoperto personalmente i contenuti. Si può essere "teologi", "catechisti", "presbiteri", tutti attributi che Pietro di certo meritava ed essere non credenti o, con un'espressione che oggi va molto di moda **"diversamente credenti"**.

**La risposta di Gesù è durissima:**

Pietro deve convertirsi, perché sta ragionando con la logica di Satana.

**E gli dice di mettersi dietro di lui!**

È la postazione del discepolo.

Il discepolo non deve mettersi davanti, ma dietro al suo maestro.

**Pietro vorrebbe tirare Cristo dalla propria parte, invece che passare lui dalla sua.**

È una operazione diabolica, che capovolge radicalmente la fede: invece di obbedire noi al Signore, dovrebbe essere lui ad obbedire a noi! Gesù propriamente non dice a Pietro: «Lungi da me!», come traducono varie versioni. **Non lo manda lontano. Lo richiama vicino, ma al suo posto: «Dietro di me».**

**Infatti si era messo davanti.** Tentazione ricorrente nella Chiesa, così sicura delle sue scelte da non accorgersi che spesso perde la postazione, si pone sulla corsia di sorpasso e passa avanti, spesso senza girarsi e così rischia di perdersi.

**E non basta, Gesù apostrofa Pietro con l'appellativo di satana.**

Come nel caso degli indemoniati, in quel momento non è Pietro, bensì satana che parla in lui, e cerca di identificarsi con il suo cliente.

Questo ci mette in guardia. Ci sono pensieri e azioni apparentemente nobili e addirittura commoventi... ma nella sostanza sono satanici, compiuti con amore ma senza l'intelligenza del Vangelo!

**Molte volte il cuore vela la «Parola» che è la sapienza della croce.**

**Credo non sia un caso che Gesù abbia voluto affrontare questo tema proprio alle sorgenti del Giordano.** È come se avesse voluto indicare agli apostoli quale sia la sorgente che alimenta l'identità della Chiesa e in lei, quella di ogni credente.

**Questa identità è diventare discepoli,** decidere di metterci dietro a lui e fidarci, prendere la direzione che lui sceglie e immergerci nel suo Vangelo.

**Solo così diventiamo di Cristo e quindi cristiani.**

Solo così veniamo guariti da professioni di fede generiche e inutili.

**Solo così la smetteremo di essere "diversamente credenti"**, sì perché se ci pensate bene questa è la professione di fede di satana che riconosce Gesù ma vuole manipolarlo fino a renderlo a immagine e somiglianza di se stesso...

**È bello ricordare i cinquant'anni di sacerdozio del vostro parroco mons. Gino proprio questa sera.**

Bello perché ci dà la possibilità di leggere questa pagina con un criterio senza il quale risulterebbe incomprensibile.

**Cinquant'anni fa don Gino ha offerto a Dio tutta intera la sua vita** e tutte le sue energie per la causa del Vangelo. **Qualcuno potrebbe, pur ammirato, ritenere che questa sia una scelta radicale**, estrema, che solo pochi possono fare.

In realtà il Vangelo di questa sera ci mostra che **la totalità è la misura del Regno:**

qualsiasi sia la nostra condizione essere credenti significa consacrarsi totalmente a Cristo, mettere i propri pensieri, i propri sentimenti e la stessa volontà nelle sue mani e fidarci. E, come accade quando si ama, lasciare che l'amore ci porti laddove la nostra vita potrà essere davvero significativa e feconda.

**Diventare preti non è straordinario:**

straordinario e stupendamente bello è diventare cristiani e poi si può accettare con serenità di seguire Gesù laddove lui sa che noi potremmo dare il meglio, essere felici e far felici anche gli altri.

Volendo ringraziare il Signore per lungo cammino sacerdotale di don Gino e pensando alla proposta di Gesù a prendere la croce come misura di ogni scelta dell'amore, vorrei concludere questa sera con una preghiera:

CANTO DELL ANIMA

*Suor Maria Rosa Zangara, fondatrice delle figlie della misericordia e della croce*

Siate capaci di colmare la terra di Misericordia!

Riempite tutte le solitudini di oggi,

tutte le assenze d amore,

tutte le nostalgie di accoglienza.

Siate mani di resurrezione.

Abbate la gioia Cristo Risorto;

la gioia della preghiera che giura sull'impossibile.

la gioia della Fede,

del chicco di grano,

seminato, forse per tanto tempo nell oscurità della terra,

squarciato dalla morte, dalla persecuzione, dal dolore,

ma che diventa, adesso, spiga di pane di primavera.

Auguro a don Gino di continuare a lungo ad essere tutto questo per voi e a ciascuno di voi di poter ritrovare insieme a lui la misura piena di quella fede che fa delle nostre vite un segno e un sacramento della Chiesa, così come Gesù l'ha voluta:

sorgente viva per irrigare il mondo con l'acqua buona del suo vangelo.